



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Ascensione del Signore – 21 Maggio 2023

Prima lettura - Dagli Atti degli Apostoli - At 1,1-11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale - Sal 46 - Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini - Ef 1,17-23

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 28,16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del

Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Vogliamo oggi avere un particolare ricordo nella nostra preghiera e in questa celebrazione Eucaristica per le popolazioni alluvionate dell'Emilia Romagna, per i morti ma soprattutto per i vivi affinché possano trovare il coraggio di risollevarsi da questa grave tragedia.

Abbiamo sentito dal Vangelo di Matteo: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra». L'Ascensione del Signore è la glorificazione di Gesù da parte di Dio, Suo Padre. L'Ascensione di Gesù si può leggere in due modi: il primo si ferma alle rappresentazioni simboliche, un corpo che si eleva dalla terra al cielo; il secondo è quello di attraversare i simboli per entrare con spirito di sapienza e rivelazione come dice Paolo nella conoscenza del Cristo: «Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui». Noi scegliamo, per riflettere sulla realtà dell'Ascensione, questa seconda modalità, cercando di far coincidere l'attesa del Regno con la nostra vita quotidiana: Gesù è venuto a portare il Regno di Dio. Negli Atti degli Apostoli leggiamo: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». I discepoli, infatti, avevano sempre in mente il regno di Israele e non il Regno di Dio, Gesù è venuto a portare invece il Regno di Dio. Dobbiamo fare in modo che questo Regno di Dio fermenti, cresca, si alimenti nella storia degli uomini, nella nostra vita quotidiana. È come un seme gettato nel terreno che è chiamato a crescere. Il Figlio dell'uomo a cui è stato dato ogni potere è il Figlio dell'uomo di cui parla il profeta Daniele, a cui è stato dato ogni potere che è stato tolto alle quattro bestie che simboleggiano l'imperialismo politico. Al capitolo sette il Libro di Daniele, che è un libro apocalittico, profetico, troviamo queste quattro bestie: il leone, che rappresenta Babilonia; l'orso, che rappresenta i Medi; il leopardo, che rappresenta la Persia; la quarta bestia è il regno di Alessandro Magno. In questo capitolo, leggiamo: «Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.» Il figlio dell'uomo sconfiggerà i regni dell'uomo incapaci di dare risposte umane agli esseri umani. In Gesù si adempie la profezia di Daniele: credere nell'Ascensione è credere nella glorificazione di Gesù che vince i poteri del mondo che umiliano gli umili, i poveri, il popolo delle Beatitudini. Quando i poteri di questo mondo invece che proteggere gli umili, i poveri, i portatori di pace, coloro che hanno nel cuore l'ardente desiderio della giustizia li umiliano e li calpestano, sono nemici del Regno di Dio che Gesù è venuto a portare. Questo Regno di Dio che è di giustizia, di amore e di pace non è ancora venuto e ce ne rendiamo perfettamente conto anche leggendo i giornali, la nostra storia, la vita di tutti i giorni. Ma non ci è lecito domandarci quando si costituirà il Regno di Dio. Vivere la fede significa non avere le scadenze del calendario e nonostante tutto siamo chiamati a credere che il Figlio avrà la meglio sui poteri di questo mondo: «Ma egli rispose: non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha

riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi». È questa la sfida della fede, perché la realtà ci dice tutto il contrario. Non possiamo perdere la speranza che il Regno di Dio prima o poi possa realizzarsi anche su questa terra. Il secondo momento della festa dell'Ascensione è il racconto dell'elevazione fisica di Gesù che è un simbolo messianico che oltrepassa l'orizzonte della nostra esperienza sensibile che si ferma alla terra e guarda il cielo. La realtà vera è che oggi conosciamo il cielo molto meglio di quanto lo conoscevano gli uomini di duemila anni fa, di come lo conosceva Luca che ha scritto gli Atti degli Apostoli. Sappiamo tante cose dell'universo, la cosmologia ha fatto grandissimi progressi e pur essendoci ancora tanti segreti perché questo universo è inesplorabile e inesplorato e quindi abbiamo grandi conoscenze superiori. Non possiamo fermarci, a livello di fede, solo alla realtà della scienza e della conoscenza. La nostra fede deve nutrirsi di se stessa. Gesù è entrato nella Sua gloria, non fuori dal mondo, ma in questo mondo. La fede ha le sue certezze che si fondano sulla potenza dello Spirito Santo, lo abbiamo detto anche domenica scorsa. La fede si nutre di profonde consapevolezze interiori, è un cammino interiore che nasce dall'esperienza della vita, dalle nostre vittorie e dai nostri fallimenti, dalle nostre lacrime e dalle nostre gioie, che facciamo giorno dopo giorno, momento per momento, esperienza per esperienza. Se questo è l'atteggiamento interiore della nostra fede, anche noi dobbiamo domandarci, come negli Atti degli Apostoli: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?». Perché continuiamo a costruire chiese, mettere croci in cima alle montagne, perché ne abbiamo bisogno noi, crediamo di rendere gloria a Dio, ma in realtà rendiamo gloria solo a noi stessi. Se tutto si consuma in una fede esteriore, non riusciremo mai a percorrere profondi cammini di interiorità che ci aiutano a plasmare il nostro spirito, la nostra coscienza e, con la forza dello spirito, a maturare certezze profonde. La nostra certezza è nella Signoria del Figlio dell'uomo, capostipite di coloro che le potenze perseguitano. La vera dialettica della chiesa primitiva era tra il potere del crocifisso e il potere costituito: il sangue dei martiri lo testimoniano perché rappresentavano una alternativa al potere. Ancora oggi ci domandiamo: perché la civiltà romana che era così aperta nei confronti di tutte le religioni e non aveva delle precomprensioni nei confronti delle altre religioni si è accanita in modo così feroce con gente che ai loro occhi era così ingenua, sprovveduta da seguire un fallito, morto in croce, condannato dalla religione e dal potere? Rappresentavano l'alternativa al loro potere, avevano un altro sguardo, un'altra visione delle cose, del mondo, volevano rapporti diversi nei confronti degli esseri umani, non fondati sulla forza, sulla violenza, sulla prepotenza, ma sulla giustizia, sulla fraternità, sull'amore. Questa era la dinamite, il pericolo che percepivano i detentori del potere imperiale. La fede non deve essere disancorata dalla storia, ma dentro la storia, una fede che è stata tentata in mille modi. È difficile essere uomini e donne di fede. Quando i potenti vogliono sottomettere la fede ne fanno una religione che diventa l'"instrumentum regni", lo strumento del regno. Quante religioni, compresa la nostra, sono diventati strumenti del regno, si sono allontanate dalla Signoria di Gesù Cristo per abbandonarsi alle Signorie degli uomini di questo mondo? Perché abbiamo più fiducia nei potenti del mondo che in Gesù Cristo morto e risorto? Ecco cosa vuol dire vivere la fede. Ecco cosa vuol dire essere una alternativa ai poteri del mondo. Annunciare la Signoria di Cristo è annunciare la Signoria degli oppressi, non portare nel mondo la religione degli oppressori, quella che riteniamo l'unica religione vera contro tutte le altre false religioni false. In realtà non abbiamo mai portato la Signoria di Gesù nel mondo e neppure la nostra fede, ma solo noi stessi, gli interessi dei signori di

questo mondo. Il Regno che Gesù è venuto a portare deve scuotere dalle fondamenta i regni di questo mondo. Il Regno sarà adempiuto ogni volta che mettiamo in questione il potere dell'uomo sull'uomo, la prepotenza dell'uomo nei confronti dell'altro uomo, la violenza degli uomini nei confronti di altri uomini inermi. Fino a quando parliamo in modo generico di oppressi e di poveri, siamo tutti d'accordo. Pensiamo a quello che è successo questa settimana nell'isola di Lesbo in Grecia: sono stati caricati con la forza su una zattera e mandati alla deriva un'intera famiglia composta da un frugolino di bambino che avrà avuto sei mesi, altri due bambini con i loro genitori. Ecco cosa vuol dire la violenza dell'uomo sull'uomo, il disprezzo nei confronti della vita e della dignità degli esseri umani, se queste sono le nostre scelte nei confronti degli ultimi della terra l'umanità è già morta e sepolta. Ecco perché siamo impegnati a portare un altro regno, un'altra visione del mondo, un altro modo di rapportarsi tra esseri umani. Dove sta la differenza tra l'uomo di fede e quello religioso? L'uomo religioso è sempre con i potenti del mondo e compromesso con le potenze del mondo per i propri vantaggi, per codardia, paura, incapacità di testimoniare con profondità la sua fede. L'uomo di fede è sempre contro i potenti del mondo che umiliano e disprezzano la vita degli uomini. L'uomo religioso guarda il cielo ed è benedetto dai potenti del mondo, perché uno che si distrae guardando il cielo è completamente disinteressato alle vicende umane. L'uomo di fede, invece, si occupa del mondo, tiene gli occhi ben fissi sulla realtà del mondo. Gesù è venuto a portare il Regno di Dio in questo mondo, non nell'aldilà, ma oggi, qui, su questa terra. Purtroppo, la storia sembra smentire questa promessa messianica di liberazione. La speranza ritorna a noi chiedendoci una grande severità. Quando andiamo alla radice dell'essere, delle cose, dei problemi che riguardano la vita degli esseri umani, la speranza deve rivestirsi di una profonda severità perché deve andare alla radice e al rispetto della vita di ogni essere umano. Dobbiamo vivere questa speranza senza scadenza, perché i tempi di Dio non sono i nostri, perché il modo di intervenire di Dio non è il nostro modo. Qui è la grande fatica della fede! Vorremmo, giustamente, realizzato tutto e subito, un altro mondo, un altro modo di rapportarsi tra gli esseri umani. Ci vuole una speranza che si riveste di tanta pazienza. Gesù diventa il primogenito di molti fratelli, soprattutto degli uomini e delle donne delle Beatitudini, degli scartati, e cammina con ciascuno di noi, con ogni uomo di buona volontà verso il grande giorno della liberazione nel quale al centro sarà rimesso l'uomo con la sua dignità e non tutte quelle cose che rendono inaridito, di pietra, insensibile il nostro cuore. Il metro di misura della nostra fede, lo ripeterò sino alla noia, è il rispetto sacro che dobbiamo avere per la sacralità della persona. Solo allora, Gesù, diventerà il Signore della storia e della nostra vita.

Domenica 28 maggio 2023 dalle ore 15:00 alle ore 17:00 presso la Sala Consiliare della Città di Collegno, il team di "Vite in-ceppate" presenterà il progetto internazionale di liberazione dai ceppi e ri-abilitazione dei malati mentali indonesiani dell'isola di Maumere.





Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:
97661540019